

Si ripiomba nell'incubo del 2017 e il pozzo del Burano raddoppia

In vigore una serie di ordinanze per contenere i consumi superflui

I PROVVEDIMENTI

PESARO Con l'emergenza idrica clamorosa si attivano misure drastiche per garantire l'acqua potabile in tutto il pesarese. Da oggi fino al 15 ottobre, sono stati sospesi tutti i prelievi dai corsi d'acqua superficiali nel territorio della provincia, salvo quelli destinati all'uso idropotabile e all'abbeveraggio del bestiame. Il che va a sommarsi alle ordinanze dei sindaci emanate ad inizio luglio. Su indicazione dell'Aato, fino al 30 settembre c'è il divieto di prelievo e di consumo di acqua dell'acquedotto pubblico per l'irrigazione di orti, giardini e prati; il lavaggio delle aree cortilizie e piazzali, delle auto, il riempimento delle piscine, fontane ornamentali, vasche da giardino e per tutti gli usi diversi da quello alimentare domestico e per l'igiene personale.

Agire subito

«Da mercoledì, come richiesto dal Comitato della Protezione Civile per l'emergenza idrica – entra nel merito Michele Ranocchi, il direttore dell'Aato – abbiamo aumentato il prelievo dal pozzo di Burano a 300 litri al secondo e lasciato immutato il prelievo di 150 litri/sec. da quello di Sant'Anna. E' stato inoltre chiesto all'Enel di ridurre il rilascio delle acque del bacino di San Lazzaro. In parallelo, come Aato, proseguiamo in-



Marco Ciccolini

sieme alla Regione Marche nell'iter per ripulire i bacini gestiti dall'Enel». Da un calcolo di Marche Multiservizi, sarebbero disponibili altri 2,8 milioni di mc d'acqua. L'equivalente del fabbisogno di un mese d'estate. Misure che sono, in qualche modo, il risultato dell'emergenza idrica del 2017. Crisi che aveva già messo le spalle al muro l'assemblea dell'Aato e spinto i sindaci a prendere decisioni per ottenere subito dei risultati. Come la costruzione del Pozzo di Sant'Anna, quest'anno per la prima volta operativo e del potabilizzatore ad osmosi inversa a Fano. Pratica che si era arenata per ragioni burocratiche al Ministero dell'Ambiente che, proprio questi

giorni, sembra essersi sbloccata. Questa volta, però, la crisi idrica 2021 mette in luce quanto sia impellente diversificare l'approvvigionamento dell'acqua. «L'assemblea dei sindaci – entra nel merito Marco Ciccolini, presidente Aato e sindaco di Urbania – sta prendendo atto che l'attuale sistema di rifornimento idrico è davvero troppo vulnerabile. Sono necessari altri interventi infrastrutturali. Un approvvigionamento principalmente da acque superficiali non riesce più a soddisfare il fabbisogno idrico d'estate, a maggior ragione con i cambiamenti climatici in atto. Sul lungo termine, urge trovare altre soluzioni e costruire un sistema di rifornimento idrico più diversificato».

Le ipotesi

Tra cui l'ipotesi della costruzione di un nuovo invaso. Proposto l'anno scorso, i sindaci sono stati convocati per discuterne e hanno dato un mandato d'esplorazione a Marche Multiservizi. E' stato stilato un elenco dei siti potenziali e realizzato uno studio che ha individuato nelle sorgenti del Candigliano, un sito idoneo. Una soluzione che va mediata con stakeholders e la popolazione e che, in ogni caso, risolve solo a lunghissimo termine. Infatti, tra studio di fattibilità, progettazione, riempimento, prima del 2034 non sarebbe di supporto alla rete idrica.

vé.an.